

Non di solo Pane

Settimanale di preghiera per la famiglia

6 Gennaio 2019 - Tempo di Natale dopo l'Epifania -

Anno C Anno XXI - N° 878



Cristo è la luce del mondo

Vedere Cristo



adre, donami
occhi che siano capaci di vedere Cristo;
orecchi che
capiscano la sua parola;
un cuore che sia commosso dal suo amore,
e insegnami a porre fidente la mia mano nella sua.

Cristo è “la luce del mondo”,
ma anche “il segno di contraddizione”.

E lo è per ciascuno di noi.

Tutti siamo in pericolo di scandalo; tocca tu il nostro intimo e sveglia in noi il buon volere,

affinché possiamo sostenere la prova.

Insegnami a conoscere il segreto della redenzione.
Fammi intuire che cosa comanda la fede.
Nell'incontro col tuo Figlio Gesù Cristo rinnovami.

Spirito Santo,
donami il coraggio che si rallegra del divino rischio perennemente ricominciante e si perfeziona attraverso tutte le tentazioni.

(Romano Guardini)

Apostolato della preghiera

Gennaio

Primo Venerdì 04/01

L'esempio dei Magi

L'egoismo può indurre a considerare la venuta di Gesù nella propria vita come una minaccia. Allora si cerca di sopprimere o di far tacere il messaggio di Gesù. Quando si seguono le ambizioni umane, le prospettive più comode, le inclinazioni del male, Gesù viene avvertito come un ostacolo. Siamo invece chiamati a seguire l'esempio dei Magi: essere premurosi nella ricerca, pronti a scomodarci per incontrare Gesù nella nostra vita. Ricercarlo per adorarlo, per riconoscere che lui è il nostro Signore, colui che indica la vera via da seguire. Se abbiamo questo atteggiamento, Gesù realmente ci salva, e noi possiamo vivere una vita bella, possiamo crescere nella fede, nella speranza, nella carità verso Dio e verso i nostri fratelli.

Papa Francesco

Offerta quotidiana

**Cuore divino di Gesù,
io ti offro per mezzo
del Cuore Immacolato di Maria,
Madre della Chiesa,
in unione al Sacrificio eucaristico,
le preghiere, le azioni,
le gioie e le sofferenze
di questo giorno,
in riparazione dei peccati,
per la salvezza di tutti gli uomini,
nella grazia dello Spirito Santo,
a gloria del divin Padre.**

Intenzioni mese di Gennaio

Dio, nostro Padre, io ti offro tutta la mia giornata. Ti offro le mie preghiere, i pensieri, le parole, le azioni, le gioie e le sofferenze in unione con il cuore del tuo Figlio Gesù Cristo, che continua a offrirsi nell'Eucaristia per la salvezza del mondo. Lo Spirito

Santo che ha guidato Gesù sia la mia guida e la mia forza oggi, affinché io possa essere testimone del tuo amore. Con Maria, la madre del Signore e della Chiesa, prego specialmente per le intenzioni che il Santo Padre raccomanda alla preghiera di tutti i fedeli in questo mese.

Intenzione affidata dal Papa

Per l'evangelizzazione

Per i giovani, specialmente quelli dell'America Latina, perché seguendo l'esempio di Maria, rispondano alla chiamata del Signore per comunicare al mondo la gioia del Vangelo.

e dai Vescovi

Perché il nuovo anno ci trovi tutti non ripiegati su noi stessi, ma più disponibili agli altri, così da gustare la vera gioia.

Intenzioni del Vescovo Pierantonio

Perché i giovani, per grazia di Dio, diano compimento al loro desiderio di vita, conoscano sempre più il volto amorevole di Cristo, camminino nella luce della fede e infondano al mondo la speranza.



Nella festa dell'Epifania il nostro sguardo si allarga all'orizzonte del mondo intero per celebrare la "manifestazione" del Signore a tutti i popoli.

Papa Francesco

Domenica

**Gennaio
Epifania del Signore**

6

Epifania del Signore



Grande è la venerazione della Chiesa per i santi Magi, che hanno intrapreso il cammino alla ricerca del Signore Gesù Cristo, per il quale "tutto è stato fatto" (Gv 1,3). Epifania significa "manifestazione" a tutte le genti del Salvatore del mondo, "la Stella radiosa del mattino" (Ap 22,16). I cristiani d'Oriente festeggiano con particolare solennità questa celebrazione, che chiamano "Teofania", cioè "manifestazione di Dio"; e tutti i cristiani festeggiano Colui che ha detto: "Io sono la luce del mondo" (Gv 9,5).

Vangelo Mt 2, 1-12:

"Dov'è colui che è nato, il re dei Giudei? Abbiamo visto spuntare la sua stella e siamo venuti ad adorarlo"

Nato Gesù a Betlemme di Giudea, al tempo del re Erode, ecco, alcuni Magi vennero da oriente a Gerusalemme e dicevano: «Dov'è colui che è nato, il re dei Giudei? Abbiamo visto spuntare la sua stella e siamo venuti ad adorarlo». [...] Ed ecco, la stella, che avevano visto spuntare, li precedeva, finché giunse e si fermò sopra il luogo dove si trovava il bambino. Al vedere la stella, provarono una gioia grandissima. Entrati nella casa, videro il bambino con Maria sua madre, si prostrarono e lo adorarono. Poi aprirono i loro scrigni e gli offrirono in dono oro, incenso e mirra. Avvertiti in sogno di non tornare da Erode, per un'altra strada fecero ritorno al loro paese.

Parola di Dio in briciole: Offrire a Gesù il proprio cuore

Pagina curata da Don Luciano Vitton Mea

*"Alzati, rivestiti di luce, perché viene la tua luce, la gloria del Signore brilla sopra di te."
(Is 60,1-6)*

Nonostante la sua infedeltà e la sua durezza di cuore nei confronti del Signore, la città di Gerusalemme è destinata ad avere

un ruolo di assoluto rilievo nella storia della salvezza di tutti i popoli. Isaia, nelle sue visioni profetiche, vede la città santa degli ebrei letteralmente invasa da miriadi di persone provenienti da tutti i popoli della terra che porteranno le loro ricchezze nel luogo dove Dio ha rivelato la sua presenza nella storia. Oggi alcuni Magi,

provenienti dal lontano Oriente, compiono l'antica profezia, portando al Divino Bambino i loro doni.

Dunque, per essere discepoli di Gesù non è necessario appartenere a circoli privati o a élite di fedeli particolari: basta offrirgli il proprio cuore nella semplicità e nell'amore.

Contemplo

La fede in ricerca

Una stella, i Magi. E un bambino. Tanto cercare e camminare solo per trovare un bambino. Niente di più e niente di meno!

La fede infatti aveva fatto loro scoprire il grande mistero: Dio che si manifesta in un bambino. Dio fatto uomo, la salvezza presente in Gesù. La fede in ricerca trova Dio in un bambino, in Gesù; la fede in cammino trova Dio che si manifesta in un bambino; chi ha fede si inginocchia e offre tutto se stesso e i propri doni.

Chi ha fede si spoglia dell'uomo vecchio e si getta ai piedi di Dio, incontrato in un bambino; trova Dio e la vita nuova di Dio. Si spoglia anche dei suoi tesori terreni, poiché ha trovato Dio e questo è il suo unico tesoro.

(J. Madurga, *Avvento e Natale*, pp.278-279)

PREGHIERA

Gesù, che sei stato bambino, donaci un'anima da bambino per poter essere semplici, contenti, fiduciosi e pieni di tenerezza e di affetto verso tutti gli uomini, nostri fratelli, e verso tutti gli esseri della tua creazione. Tu che sei Figlio di Dio e hai assunto e consacrato ogni cosa e ti sei fatto nostro fratello per tutti i secoli dei secoli. Amen

Meditiamo la Parola

Al di là di ogni razza e colore.

Meditazione di Fiorella Elmetti



“La notte è scesa / e brilla la cometa che ha segnato il cammino. Sono davanti a te, Santo Bambino / col capo chino e le mani giunte / Tu Re dell’universo / ci hai insegnato che tutte le creature sono uguali / che le distingue solo la bontà / tesoro immenso, / dato al povero e al ricco / Gesù fa' che io sia buono / che in cuore non abbia che dolcezza. / Fa' che il tuo dono / s'accresca in me di giorno in giorno / e intorno lo diffonda nel tuo nome”.

Con questa poesia di Umberto Saba ci troviamo con lo sguardo ancora rivolto al presepe, dove si riuniscono tutti gli uomini amati dal Signore, faccia a faccia con Gesù, il Salvatore. Con me, con voi, ci sono anche i tre Re Magi dai nomi buffi e altisonanti: Gasparre, Melchiorre, Baldassarre. Essi, studiosi del movimento stellare, sono arrivati da lontano, hanno affrontato un lungo viaggio ed ora adorano il Bambino, il Messia che la stella ha indicato. L'hanno atteso a lungo quel Bambino scrutando sera dopo sera l'arrivo di una cometa. Essi, forse, come noi, non sanno tutto di Gesù Bambino, ma riconoscono in lui il Re di un regno senza trono, senza scettro, senza corona. Il suo regno durerà nei secoli, per questo anche noi possiamo adorarlo. Con il loro arrivo, il presepe è completo, ci siamo dentro tutti, anche i popoli che ancora non lo conoscono.

E se l'abbiamo conosciuto noi, al di là del tempo, si comprende che prima o poi, un giorno tutti Lo conosceranno, tutti vedranno “di che pasta è fatto”. Egli, perenne Eucaristia, è quel chicco di grano disposto a morire nel solco della terra per risorgere frumento di salvezza.



*Siediti ai bordi dell'aurora, per te si leverà il sole.
Siediti ai bordi della notte, per te scintilleranno le stelle.
Siediti ai bordi del torrente, per te canterà l'usignolo.
Siediti ai bordi del silenzio, Dio ti parlerà.*

Lunedì

Gennaio
Tempo di Natale dopo
l'Epifania

7

Parola di Dio in briciole

Crederci ed amare

Pagina curata da Don Luciano Vitton Mea

“Questo è il suo comandamento: che crediamo nel nome del Figlio suo Gesù Cristo e ci amiamo gli uni gli altri, secondo il precetto che ci ha dato.”

(Gv 3,22-4,6)

Il riassunto di tutta la dottrina cristiana è ben sintetizzato nelle parole dell'apostolo Giovanni: credere e amare. Cosa significa veramente credere nel Figlio di Dio? Evidentemente, non si tratta soltanto di dare un assenso più o meno convinto alle verità di fede, ma di fare della persona di Gesù e del suo amore il centro della propria vita, l'asse portante sulla quale far girare tutta la propria esistenza. Quando si comprende che vivere di fede è fare continuamente tale esperienza, spontaneamente nasce, nel nostro cuore, la disponibilità ad amare gli altri. Anche questa non è soltanto un'esperienza saltuaria, legata ai nostri umori o capricci: amare diviene un'esigenza che avvolge tutta la nostra esistenza.

Il Santo del giorno: San Raimondo da Penafort

Raimondo da Penafort (+ na fu eletto Maestro Generale dei Domenicani, e ne riscrisse le Costituzioni. Da anziano si dedicò all'apostolato tra i musulmani e gli ebrei di Spagna.

1275), nato in Catalogna, studiò e insegnò a Bologna. Diventato frate dell'Ordine dei Predicatori (Domenicani) fu chiamato a Roma da Gregorio IX e qui compilò i "Decretali"; leggi della Chiesa in vigore fino al 1917, sostituiti dal Codice di diritto canonico. Ritornato a Barcello-

Vangelo Mt 4,12-17.23-25 : "Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino"

In quel tempo, quando Gesù seppe che Giovanni era stato arrestato, si ritirò nella Galilea, lasciò Nazaret e andò ad abitare a Cafarnaon, sulla riva del mare, nel territorio di Zabulon e di Neftali, perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo del profeta Isaia: «Terra di Zabulon e terra di Neftali, sulla via del mare, oltre il Giordano, Galilea delle genti! Il popolo che abitava nelle tenebre vide una grande luce, per quelli che abitavano in regione e ombra di morte una luce è sorta». Da allora Gesù cominciò a predicare e a dire: «Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino». Gesù percorreva tutta la Galilea, insegnando nelle loro sinagoghe, annunciando il vangelo del Regno e guarendo ogni sorta di malattie e di infermità nel popolo. La sua fama si diffuse per tutta la Siria e conducevano a lui tutti i malati, tormentati da varie malattie e dolori, indemoniati, epilettici e paralitici; ed egli li guarì. Grandi folle cominciarono a seguirlo dalla Galilea, dalla Decapoli, da Gerusalemme, dalla Giudea e da oltre il Giordano.

Contemplo

Luci e ombre

Una stella rappresenta tutti i segni che guidano a Dio. Segni talvolta splendenti, luminosi come la stella, come il manto luminoso che sfavilla nelle notti d'estate. Dio è qui, ci sussurra il cuore nel contemplarlo. Così è nella vita, quando brilla la stella della buona sorte, quando le cose vanno bene e ci sentiamo felici.

Altre volte i segni sono oscurati, nascosti tra le dense nubi della prova e delle difficoltà; allora è difficile credere che oltre la notte ci sia la luce. Sono momenti in cui il credente purifica e rafforza la sua fede nel Dio nascosto e misterioso.

Solo gli occhi limpidi saranno in grado di vedere, di scorgere Dio in quelle ombre.

(J. Madurga, *Avvento e Natale*, p.277)

A Mani vuote

Tra i Pastori
che accorsero quella Notte
ad adorare il Bambino
ce n'era uno tanto poverello
che non aveva
nulla da offrire
e si vergognava molto.
Giunti alla grotta
tutti facevano a gara
a offrire i loro doni.
Maria non sapeva come
fare per riceverli tutti,
dovendo tenere in braccio
il Bambino.
Allora, vedendo il pastorello
con le mani libere,
prende e affida a lui Gesù.
Avere le mani vuote
fu la sua fortuna...
e... sarà anche la tua!

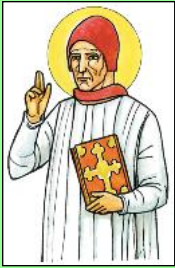
Meditiamo la Parola

Hai imparato a conoscermi

Meditazione di Don Luciano Vitton Mea

Signore, facendoti uomo, hai imparato a conoscermi, hai imparato cosa vuol dire essere uomo. Sai cosa significhi alzarti presto al mattino e coricarti tardi la sera. Camminare per le nostre strade, parlarci, guarire i nostri malati. Facendoti uomo hai imparato a conoscermi. Ora sai. *“Ora sai cosa vuol dire vivere da mortale su questa terra: sai che cosa sono i vincoli del sangue, sai cos'è l'amicizia, sai cos'è il sonno, sai cos'è lo stancarsi con il lavoro, cos'è potersi lavare quando si è sudati o sporchi, cos'è partecipare a una festa, cos'è pregare il mattino presto fino a vedere il cielo sbiancarsi e nascere il sole, cos'è essere traditi, cos'è aver paura, cos'è essere amati dalla gente, cos'è insegnare, cos'è mangiare o bere, cos'è il dolore, cos'è avere una madre e per ultimo cos'è morire”.* (A. Marchesini, *Vieni e vedi*, Bologna 1986, 146s.).

Ecco perché penso di amarti. Ecco perché voglio seguirti e lascio le reti, la barca, una casa. Facendoti uomo hai preso i miei, i nostri panni, ed ora io ti sento vicino, vicino, appiccicato alla mia pelle. Non posso lasciarti piccolo, fragile Signore; non posso fare a meno di Te piccolo frammento d'eternità. Voi mi chiederete: “Ma Dio, in Gesù, ha conosciuto proprio tutto di noi?” Certo che no. Non ha conosciuto i miei e i tuoi compromessi, i miei e i tuoi peccati. Ma li ha combattuti. Non con la spada o con il ferro arroventato ma con l'unguento della sua misericordia, con una parola ferma e dolce che conferisce speranza anche al peccatore più lontano dalla sua Grazia. Ecco perché penso di amarlo questo Signore: perché ora comprende, dorme dove io dormo, pone la sua tenda presso la mia dimora, presso questo giaciglio venato di morte ma tanto prezioso ai suoi occhi.



*Un angelo ti è sempre accanto! Guida il tuo cammino nella speranza con la sua luce!
Un angelo è l'essenza d'amore di un corpo celeste..*

Martedì

Gennaio
Tempo di Natale dopo l'Epifania

8

San Lorenzo Giustiniani *vescovo*

Di nobilissima famiglia, si diede ad una vita ascetica dopo una visione della Sapienza Eterna. Entrò nella Congregazione dei Canonici Secolari dell'isola di San Giorgio, di cui fu Superiore, continuando a dedicarsi alla preghiera e alla contemplazione ma anche alla questua per le strade. Vescovo di Castello, riformò con zelo apostolico la sua diocesi e, nominato prima patriarca di Venezia seppè, grazie anche alla sua umiltà e santità, sanare la frattura tra la Chiesa e il potere civile. Nei suoi scritti, opere varie e sermoni c'è l'idea madre dell'Eterna Sapienza, elemento dominante della sua mistica. Essa, negli scritti del periodo monacale, guida l'uomo al vertice della perfezione interiore e, degli scritti successivi, al vertice della vita episcopale.

Vangelo Mc 6,34-44 :

"Tutti mangiarono a sazietà, e dei pezzi di pane portarono via dodici ceste piene e quanto restava dei pesci..."

In quel tempo, sceso dalla barca, Gesù vide una grande folla, ebbe compassione di loro, perché erano come pecore che non hanno pastore, e si mise a insegnare loro molte cose. Essendosi ormai fatto tardi, gli si avvicinarono i suoi discepoli dicendo: «Il luogo è deserto ed è ormai tardi; congedali, in modo che, andando per le campagne e i villaggi dei dintorni, possano comprarsi da mangiare». Ma egli rispose loro: «Voi stessi date loro da mangiare». Gli dissero: «Dobbiamo andare a comprare duecento denari di pane e dare loro da mangiare?». Ma egli disse loro: «Quanti pani avete? Andate a vedere». Si informarono e dissero: «Cinque, e due pesci». E ordinò loro di farli sedere tutti, a gruppi, sull'erba verde. E sedettero, a gruppi di cento e di cinquanta. Prese i cinque pani e i due pesci, alzò gli occhi al cielo, recitò la benedizione, spezzò i pani e li dava ai suoi discepoli perché li distribuissero a loro; e divise i due pesci fra tutti. Tutti mangiarono a sazietà, e dei pezzi di pane portarono via dodici ceste piene e quanto restava dei pesci. Quelli che avevano mangiato i pani erano cinquemila uomini.

Contemplo:

La nostra notte

La notte dell'uomo e del mondo è tutto quello che ci resta tra le nostre mani quando ci sottraiamo al comandamento dell'amore, tanto verso Dio che verso il prossimo.

Ed è una notte che pare diventare più buia se appena alziamo il capo dalla nostra circoscritta esperienza per considerare l'arco desolante e vasto che tiene tanta umanità nella guerra, nella indigenza,

nella negazione dei diritti dovuti.

Molti uomini non sanno ancora quando la vita è giorno e non lo sapranno mai.

Solo chi non guarda la realtà con la lucida cognizione non si accorge che la nostra notte è proprio come quella che perennemente comincia in qualche parte del mondo non appena il sole scompare dal nostro orizzonte.

(L. Crivelli, *Speranza di Avvento, certezza di Natale*, pp.105-106)

Parola di Dio in briciole

L'amore è da Dio

Meditazione di don Luciano Vitton Mea

"...non siamo stati noi ad amare Dio, ma è lui che ha amato noi e ha mandato il suo Figlio come vittima di espiazione per i nostri peccati." (Gv 4,7-10)

Il brano tratto oggi dalla prima lettura della Santa Messa è una piccola perla incastonata nel diadema preziosissimo della Parola di Dio. San Giovanni ci indica con chiarezza che la via per conoscere Dio non è la ragione ma l'amore. Attraverso i sottili ragionamenti della filosofia e i suoi sillogismi noi possiamo solo dimostrare l'esistenza di un essere supremo, origine e fondamento di tutta la realtà, ma non possiamo né conoscerlo né tantomeno incontrarlo. Solo nella rivelazione, nella parola che si è fatta carne, noi possiamo ascoltare la voce dell'Altissimo e ascoltandola intravedere il suo volto e conoscere il suo cuore. Dio è amore, afferma San Giovanni e solo chi ama dimora in lui. Se da un lato, nascendo nella povertà di Betlemme il Verbo divino ha posto la sua dimora in mezzo a noi, cammina con noi, diventa storia, condivide la nostra natura umana, dall'altro amando l'uomo pone la sua tenda in Dio, viene introdotto misteriosamente nella sua vita divina. Amando, afferma San Giovanni l'uomo è generato da Dio stesso e lo conosce perché l'amore è da Dio e Dio stesso è amore.

Preghiera:

Dove è amore e sapienza, ivi non è timore né ignoranza. Dove è pazienza e umiltà, ivi non è ira né turbamento. Dove è povertà con letizia, ivi non è cupidigia né avarizia. Dove è quiete e meditazione, ivi non è né preoccupazione né dissipazione. Dove è il timore del Signore a custodire la casa, ivi il nemico non può trovare via d'entrata. Dove è misericordia e discrezione, ivi non è né superbia né durezza. (San Francesco)

Meditiamo la Parola

La prima domanda è quella del pane

Meditazione di Don Luciano Vitton Mea

Quando leggo questo brano evangelico subito sussurro la preghiera del Padre Nostro dove si chiede al Padre Celeste di darci il "nostro pane quotidiano". È la domanda che sta al centro della preghiera che Gesù ci ha insegnato secondo la versione di Matteo. È preceduta da tre richieste e seguita da altre tre invocazioni. Fa impressione che il cuore della preghiera sia una richiesta tanto semplice, forse agli occhi di qualcuno, addirittura banale. In realtà è la petizione che illumina tutte le altre, il cardine attorno al quale viene santificato il nome di Dio, si implora la venuta del Regno, si compie la Sua volontà. È la richiesta che ci ricorda che siamo creature, che abbiamo bisogno di mangiare per vivere, che siamo limitati. "La prima domanda che dobbiamo fare per noi è quella del pane. Da a noi oggi, domani, ogni giorno il pane. Questa richiesta ci ricorda in modo impellente che siamo abitati da bisogni, da una fame che ogni giorno deve essere saziata. Senza pane è tutta la nostra vita che se ne va". (Enzo Bianchi)

I pochi pani messi nelle mani di Gesù ci ricordano anche il frutto del nostro lavoro, la fatica del vivere, il sudore della fronte. Il pane è ciò che noi abbiamo seminato, raccolto, impastato, fatto cuocere sulle braci della quotidianità. Su questa semina, su questa fatica, sulle mani che hanno sparso il seme che produce le spighe si inserisce la potenza di Dio, il miracolo, la moltiplicazione. Anche il pane spirituale, l'Eucarestia, il Corpo di Cristo, si inserisce sull'impasto dell'acqua e della farina. Gesù viene in mezzo a noi, si spezza per noi, sotto le "specie" del pane, frutto del lavoro dell'uomo. Ecco perché ogni giorno chiediamo a Dio il dono del pane per la sussistenza, perché è la premessa di ogni altro dono.



Cristo si rinnova in ogni creatura che nasce, che vive, che soffre e infine che muore.

Mercoledì

Gennaio
Tempo di Natale dopo
l'Epifania

9

Il Santo del giorno:

**San Marcellino di
Ancona vescovo**

Appartenente alla nobile famiglia dei Boccamajore, fu Vescovo di Ancona nella seconda metà del VI secolo esercitando il suo ministero con grande zelo: 'vir vitae venerabilis' lo definisce S. Gregorio Magno. Si narra che in un furioso incendio, difficilmente controllabile, il Santo si fosse fatto portare impedito nella deambulazione per una grave forma di gotta vicino al fuoco con il vangelo in mano, ottenendone la cessazione delle fiamme. La sua memoria è legata ad un Codice Evangelario.

Vangelo Mc 6,45-52

«Coraggio, sono io, non abbiate paura!». E salì sulla barca con loro e il vento cessò.

Gesù subito costrinse i suoi discepoli a salire sulla barca e a precederlo sull'altra riva, a Betsàida, finché non avesse congedato la folla. Quando li ebbe congedati, andò sul monte a pregare. Venuta la sera, la barca era in mezzo al mare ed egli, da solo, a terra. Vedendoli però affaticati nel remare, perché avevano il vento contrario, sul finire della notte egli andò verso di loro camminando sul mare, e voleva oltrepassarli. Essi, vedendolo camminare sul mare, pensarono: «È un fantasma!», e si misero a gridare, perché tutti lo avevano visto e ne erano rimasti sconvolti. Ma egli subito parlò loro e disse: «Coraggio, sono io, non abbiate paura!». E salì sulla barca con loro e il vento cessò. E dentro di sé erano fortemente meravigliati, perché non avevano compreso il fatto dei pani: il loro cuore era indurito.

CONTEMPLO

Visitatore curioso?

Nascendo a Betlemme Gesù è entrato nella notte del mondo, è entrato nella nostra notte.

Ma proprio perché ha rotto per sempre nella nostra notte, quella della sua nascita è l'unica e definitiva

notte santa.

E quel che consola è sapere che in questa nostra notte, che con termine greve e consolidato nel linguaggio cristiano chiamiamo peccato, Gesù non è entrato come una meteora fugace, che sparisce dopo un tracciato più o meno lungo di fulgore; né vi è entrato co-

me un visitatore curioso di sapere come si sta dalle parti dell'uomo e come vanno le cose in casa sua, o come un consolatore che distribuisce buone ricette e facili consigli.

(L. Crivelli, *Speranza di Avvento, certezza di Natale*, p.106)

Parola di Dio in briciole

Essere discepoli di Cristo

Pagina curata da Don Luciano Vitton Mea

“Inoltre, trovandosi senza far niente, imparano a girare qua e là per le case e sono non soltanto oziose, ma pettegole e curiose, parlando di ciò che non conviene”. (1 Timoteo)

Beati gli operatori di pace. Ma è tanto comune da noi essere operatori di guerre o almeno operatori di malintesi!

Quando io sento una cosa da questo e vado da quello e la dico e anche faccio una seconda edizione un po' allargata e la riporto...

Il mondo delle chiacchiere. Questa gente che chiacchiera, non fa pace, sono nemici della pace. Non sono beati.

Papa Francesco (9.6.14)

Preghiera

Signore Gesù dammi un cuore libero
che non sia schiavo di tutti gli inganni del mondo,
che non sia schiavo delle comodità,
che non sia schiavo di una bella vita, dei vizi,
che non sia schiavo di una falsa libertà,
che è fare quello che mi piace in ogni momento.

Insegnami a sognare, dammi la forza, la speranza, l'amore,
insegnami a servire e dammi anche la grazia di far conoscere Dio
a chi ancora non l'ha incontrato.

(Papa Francesco)

Meditiamo la Parola Dio è presente

Meditazione curata da Don Luciano Vitton Mea

Gesù che cammina sulle acque agitate del lago è l'icona della divina presenza di Dio nella vita dell'uomo. “Non c'è che una sofferenza, quella di essere soli” (Gabriel Marcel). Dante si paragona, appena uscito dalla selva oscura, sinonimo di smarrimento, di solitudine esistenziale, di fitto buio, a un “naufrago che, appena raggiunta con affannoso respiro la terraferma, si volge ad abbracciare con lo sguardo crucciato l'immensità degli elementi scatenati”. La vita è anche questo: tempesta, oscurità, onde che ci scuotono, vento contrario. Il Vangelo ci rassicura, ci dona uno spiraglio di luce: non siamo soli, Dio è presente, Dio c'è. Anzi, ci precede. “Già verso l'ultima parte della notte andò verso di loro camminando sul mare, e voleva oltrepassarli”. Sembra dirci: “Vi preparo la strada, traccio un sentiero, pongo un'orma su cui poggiare i vostri piedi vacillanti”. Diceva Simon Weil: “La solitudine è un inferno anticipato”. Gesù ha scosso l'inferno, ha sconfitto la nostra solitudine con la presenza di una croce, faro sicuro, preludio di resurrezione. Non so perché ma affiorano alla mia mente le parole di S. Tommaso d'Aquino: “L'amore ha impedito a Dio di restare solo”. Adesso comprendo. Il Signore mi è sempre vicino perché non si vuole privare della mia presenza, perché mi vuole bene, perché è Amore. Lui non è un fantasma, è una mano che si tende, una voce che ci rassicura. “«Coraggio, sono io, non temete!». Quindi salì con loro sulla barca e il vento cessò”.



I grandi uomini non sono nati tali. Dio usa i guai e le difficoltà per renderli grandi.

Giovedì

Gennaio
Tempo di Natale dopo l'Epifania

10

Parola di Dio in briciole

L'amore a Dio e l'amore al fratello

Pagina curata da Don Luciano Vitton Mea

"Chi non ama il proprio fratello che vede, non può amare Dio che non vede." (Gv 4,19-5,4)

L'insistenza dell'evangelista Giovanni sul tema dell'amore è tale da sembrarci quasi ripetitiva. In realtà Giovanni ha capito bene che qui si gioca tutto, sia da parte di Dio che da parte nostra. L'amore a Dio e l'amore al fratello sono come due facce della stessa medaglia e non sono mai separabili. Anzi per certi aspetti l'amore al fratello sembra quasi essere più importante dell'altro. Infatti, possiamo illuderci che per amare Dio (che non vediamo) possa essere sufficiente qualche preghiera, o dirgli semplicemente "Ti voglio bene!" Ma se per arrivare ad amare Dio dobbiamo passare per forza attraverso l'amore al fratello che abbiamo accanto, il più delle volte tutt'altro che amabile, le cose cambiano; ed è proprio su questo aspetto che dobbiamo verificare la nostra fede.

Il santo del giorno: Sant'Aldo eremita

Non si sa esattamente in quale epoca S. Aldo sia vissuto, probabilmente nei secoli intorno al Mille. Secondo una tradizione fu eremita e carbonaio a Carbonia presso Pavia, e a Pavia fu sepolto nella cappella di S. Colombano, dalla quale fu traslato nella basilica di S. Michele. Non a caso la memoria di S. Aldo si è conservata a Pavia, che fu un tempo capitale del Regno dei Longobardi. E' probabile, infatti, che sangue longobardo scorresse nelle vene del Santo eremita, o così almeno fa pensare l'origine del suo nome, che la parola longobarda "ald", con il significato di vecchio.

Etimologia: Aldo = vecchio, inteso come esperto, saggio, dal longobardo.

+ Vangelo Lc 4,14-22: "Tutti gli davano testimonianza ed erano meravigliati delle parole di grazia che uscivano dalla sua bocca."

In quel tempo, Gesù ritornò in Galilea con la potenza dello Spirito e la sua fama si diffuse in tutta la regione. Insegnava nelle loro sinagoghe e gli rendevano lode. Venne a Nazaret, dove era cresciuto, e secondo il suo solito, di sabato, entrò nella sinagoga e si alzò a leggere. Gli fu dato il rotolo del profeta Isaia; aprì il rotolo e trovò il passo dove era scritto: «Lo Spirito del Signore è sopra di me; per questo mi ha consacrato con l'unzione e mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio, a proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista; a rimettere in libertà gli oppressi e proclamare l'anno di grazia del Signore». Riavvolse il rotolo, lo riconsegnò all'insergente e sedette. Nella sinagoga, gli occhi di tutti erano fissi su di lui. Allora cominciò a dire loro: «Oggi si è compiuta questa Scrittura che voi avete ascoltato». Tutti gli davano testimonianza ed erano meravigliati delle parole di grazia che uscivano dalla sua bocca.

Contemplo

Ricerca del Salvatore

Salvatore e salvezza, parole che a Natale compaiono e si richiamano reciprocamente, rischiano non solo l'insignificanza, ma addirittura la superfluità.

Nessuno ammette di aver bisogno di salvezza, men che meno di una salvezza soprannaturale.

La chiesa continua a ripetere le sue convinzioni, a usare le sue parole millenarie, ma diminuisce sempre di più il numero di quelli che le capiscono e anche di quelli che le credono vere e necessarie.

Solo chi sa scendere i gradini più profondi dell'anima, solo chi non indietreggia di fronte all'evidenza della sua notte e non minimizza lo spessore della sua tenebra, cerca fuori di sé un salvatore.

(L. Crivelli, *Speranza di Avvento, certezza di Natale*, p.107-108)

Preghiera

Signore, Dio mio, ascolta il mio grido, ascolta la mia preghiera.

La tua misericordia esaudisca il mio desiderio: sono preoccupato non solo per me, ma anche per servire con amore i fratelli.

Le tue sacre scritture siano per me una lettura deliziosa e pura; che io non mi inganni su di esse, né inganni gli altri.

Signore, prestami ascolto e abbi pietà di me, Signore.

Tu sei la luce dei ciechi e la forza dei deboli,

la luce di chi vede e la potenza dei forti: ascolta il mio cuore, ascolta la mia voce dal profondo.

(Sant'Agostino, *Confessioni*, XI,2,3)

Meditiamo la Parola

La nostra Nazareth

Meditazione di Don Luciano Vitton Mea

Le profezie, la stessa parola di Dio, si realizzano solo nella Nazareth del nostro cuore. Lontano dagli aridi deserti del nostro nulla i rotoli della Sacra Scrittura rimangono chiusi, non trovano il loro compimento. Una voce, non certo quella di Dio, ci invita costantemente a fuggire da noi stessi, si scandalizza di noi, mette a nudo i nostri limiti, insinua che le profezie dobbiamo cercarle altrove. Le parole di Luca invece sono chiare: "Si recò a Nazareth, dove era stato allevato; ed entrò, secondo il suo solito, di sabato nella sinagoga e si alzò a leggere". Dobbiamo entrare in noi stessi, tra le incongruenze di sempre, dove siamo cresciuti, tra le quattro mura di casa nostra. Lì dobbiamo srotolare i rotoli divini. Non lasciamoci distrarre da chimere lontane, dal fascino di una terra che non ci appartiene, dai profumi dei giardini vicini. Accettiamo di rimanere in noi stessi, nella Nazareth dove siamo stati allevati.

"Ascolta ciò che ti dico. Se già qualche scintilla del divino amore è stata accesa in te, non cacciarla via, non esporla al vento. Tieni chiuso il focolare del tuo cuore, perché non si raffreddi e non perda calore. Fuggi cioè le distrazioni per quanto puoi. Rimanì raccolto con Dio, evita le chiacchiere inutili". (San Carlo Borromeo) Solo così troveremo noi stessi, la profezia che Dio ha fatto su di noi. Solo così la Parola di Dio porterà frutto abbondante. Infatti "la perfezione consiste nell'essere ciò che Egli vuole che siamo ...". (S. Teresa di Lisieux)



Dio ha concesso una sola via alla vita, ed è l'amore; una sola via alla felicità ed è l'amore; una sola via alla perfezione ed è ancora l'amore.

Venerdì

11

Gennaio
Tempo di Natale dopo
l'Epifania

Il Santo del giorno:

Santa Liberata ***vergine e martire***

Santa Liberata era figlia di Lucio Catelio Severo già console di Roma e governatore del nord-est della penisola Iberica nell'anno 122. La madre Calsia partorì nove gemelle. Piena di pudore nel vedere un parto così numeroso, decise di annegarle nel mare, dando incarico di ciò alla levatrice che, in quanto cristiana non obbedì. Le battezzò con i nomi di Ginevra, Vittoria, Eufemia, Germana, Marina, Marciana, Basilisa, Quiteria e Liberata. Più tardi, dopo numerose peripezie, morirono tutte martiri sotto la persecuzione dell'imperatore Adriano. Fu don Giovanni Sanmillàn che diffuse il culto delle nove sante a partire dall'anno 1564. Il vescovo don Ildefonso Galaz Torrero, nel 1688 emanò un editto col quale ordinava la celebrazione della festa delle nove sorelle. Il corpo di santa Liberata si conserva nella cattedrale di Sigüenza (Spagna). Santa Liberata è venerata come colei che ha il potere di togliere i tristi pensieri; da ciò si deve dedurre che la sua protezione si estende a tutti i mali che si desiderano evitare, soprattutto infermità e afflizioni.

✚ Vangelo: Lc 5, 12-16: "Di lui si parlava sempre di più, e folle numerose venivano per ascoltarlo e farsi guarire dalle loro malattie. Ma egli si ritirava in luoghi deserti a pregare."

Un giorno, mentre Gesù si trovava in una città, ecco, un uomo coperto di lebbra lo vide e gli si gettò dinanzi, pregandolo: «Signore, se vuoi, puoi purificarmi». Gesù tese la mano e lo toccò dicendo: «Lo voglio, sii purificato!». E immediatamente la lebbra scomparve da lui. Gli ordinò di non dirlo a nessuno: «Va' invece a mostrarti al sacerdote e fa' l'offerta per la tua purificazione, come Mosè ha prescritto, a testimonianza per loro». Di lui si parlava sempre di più, e folle numerose venivano per ascoltarlo e farsi guarire dalle loro malattie. Ma egli si ritirava in luoghi deserti a pregare.

CONTEMPLO:

Un salvatore potente

Natale è una festa profonda per il cristiano. Il congiungersi di Dio con la nostra umanità eleva questa ad una dignità divina, la affranca da una notte buia in cui nasce immersa e in cui cammina appesantita, qualche volta smarrita.

Ma per tutti c'è grazia.

Il Cristo di Betlemme sta come albero sicuro nel vortice dell'esistenza.

Esempi antichi e recenti di quell'infinito stuolo di voci

partito dalla certezza professata dai profeti: "Il Signore tuo Dio in mezzo a te è un Salvatore potente, per te esulterà di gioia" e che nel Cristo di Natale ha trovato conferma: "Oggi è nato per voi un Salvatore che è Cristo Signore".

(L. Crivelli, *Speranza di Avvento, certezza di Natale*, p.108-109)

Parola di Dio in briciole

Pagina curata da Don Luciano Vitton Mea

La via per ottenere la vita eterna

"In verità, in verità io vi dico: Chi ascolta la mia parola e crede a Colui che mi ha mandato, ha vita eterna; e non viene in giudizio, ma è passato dalla morte alla vita." (Giovanni 5:24)

A chi onestamente e sinceramente desidera sapere come ottenere la vita eterna, la Scrittura fornisce la risposta. Il Signore Gesù Cristo, infatti, ha detto: "Io sono la via, la verità e la vita, nessuno viene al padre se non per mezzo di me? (Giovanni 14:6). La salvezza dell'anima, la vita eterna, non può essere ottenuta in nessun altro modo, se non tramite Cristo Gesù il signore, che disse: "Io sono venuto perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza? (Giovanni 10:10). Tanta gente, oggi più che mai, è perplessa, perché confusa dalle molte, troppe religioni; questo causa disorientamento e dubbi. Sono sempre di più coloro che si domandano: ci sono così tante religioni, qual è dunque quella giusta? In quale chiesa si può essere sicuri di ricevere la vita eterna? L'uomo può trovare la risposta sicura soltanto nella Sacra Bibbia, la Parola di Dio. La via per ottenere la vita eterna non è la via di una religione, per quanto antica possa essere; non è neppure la via di un'organizzazione, per quanto imponente possa essere; o la via di una chiesa, per quanto attraente possa essere; o la via tracciata da un uomo, per quanto eloquente e carismatico possa essere, ma, unicamente credendo ed accettando Cristo Gesù quale personale Salvatore e Signore nel proprio cuore.

Preghiera

O Dio, luce del mondo, concedi a tutte le genti il bene di una pace sicura e fa' sentire ai nostri cuori la forza della speranza che ha alimentato la vita di Maria e Giuseppe, per Cristo, nostro Signore.

Amen

Meditiamo la Parola

L'amore di Dio

Pagina curata da don Luciano Vitton Mea

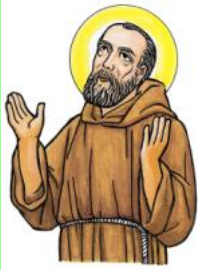
L'episodio dell'uomo purificato dalla lebbra è un segno forte della presenza onnipotente di Dio, che sana e trasforma; di Dio che, nella persona di Gesù Cristo, ha compassione delle dolenze dell'uomo e si sofferma a sanarle radicalmente: "Lo voglio; sii purificato!". E' un invito a scoprire la sua presenza e ad avvicinarsi a Lui con piena fiducia, come il lebbroso del Vangelo.

A Gesù si presenta un uomo coperto di lebbra, una malattia che la legge di Mosè classificava come *impura*, che condannava alla solitudine, al disprezzo, alla paura.

Gesù *tocca* quest'uomo partecipando della sua impurità: non vuole solo guarirlo, vuole condividere la sua solitudine, il disprezzo e la paura.

In questo gesto si manifesta l'amore di Dio: tutti noi siamo impuri davanti a Dio e agli uomini perché *coperti* dalla lebbra del nostro peccato; eppure Dio non si limita a guarirci offrendoci la salvezza: in Gesù entra nelle nostre emozioni, sofferenze e vita partecipando della nostra situazione, portandola con sé nella sua preghiera, trasformandola.

Anche noi siamo chiamati a *toccare*, a sporcarci le mani con l'uomo ferito e portarlo davanti a Dio nella nostra preghiera.



Quello che Dio ti fa trovare è più di quanto cerchi; quello che Dio ti dona è più di quanto desideri.

Sabato

Gennaio
Tempo di Natale dopo l'Epifania

12

Il Santo del giorno:

San Bernardo da Corleone religioso

Membro della milizia cittadina e Terziario francescano si dedicò alle opere di misericordia a favore dei poveri, degli ammalati, e degli oppressi. In seguito chiese di essere ammesso tra i Minori Cappuccini, distinguendosi subito per l'impegno e il fervore religioso. Osservantissimo della vita regolare, si preoccupò unicamente di uniformarsi sempre più a Cristo crocifisso con una vita di fervida carità e austera penitenza. Fu beatificato da Clemente XII il 15 maggio 1768. È stato canonizzato da Papa Giovanni Paolo II, il 10 giugno 2001.

Etimologia:

Bernardo = ardito come orso, dal tedesco.

✚ Vangelo Gv 3, 22-30: "Nessuno può prendersi qualcosa se non gli è stata data dal cielo. Voi stessi mi siete testimoni che io ho detto: "Non sono io il Cristo".

In quel tempo, Gesù andò con i suoi discepoli nella regione della Giudea, e là si tratteneva con loro e battezzava. Anche Giovanni battezzava a Ennòn, vicino a Salim, perché là c'era molta acqua; e la gente andava a farsi battezzare. Giovanni, infatti, non era ancora stato gettato in prigione. Nacque allora una discussione tra i discepoli di Giovanni e un Giudeo riguardo alla purificazione rituale. Andarono da Giovanni e gli dissero: «Rabbi, colui che era con te dall'altra parte del Giordano, e al quale hai dato testimonianza, ecco, sta battezzando e tutti accorrono a lui». Giovanni rispose: «Nessuno può prendersi qualcosa se non gli è stata data dal cielo. Voi stessi mi siete testimoni che io ho detto: "Non sono io il Cristo", ma: "Sono stato mandato avanti a lui". Lo sposo è colui al quale appartiene la sposa; ma l'amico dello sposo, che è presente e l'ascolta, esulta di gioia alla voce dello sposo. Ora questa mia gioia è piena. Lui deve crescere; io, invece, diminuire».



Medita:

"Egli deve crescere; io invece, diminuire". Giovanni è grande perché sa qual è il suo compito e non si lascia prendere dal successo della sua azione. *Gioisce* perché è l'amico di Gesù, lo sposo. *Gioisce*, perché gli uomini seguono Gesù. *Gioisce* perché si realizza il disegno di Dio per lui e per gli uomini. Ha donato tutta la vita per gustare questa gioia: ha rinunciato a tutto per essere "profeta dell'Altissimo", per preparare la strada a Cristo, e ora la gioia ricolma il suo animo anche se deve fare l'ultima rinuncia: sparire agli occhi di quel popolo che lui ha guidato a Cristo. La gioia vera e profonda è per coloro che fanno della volontà di Dio la loro vita, che nella concretezza di ogni giorno diventano *l'amico dello sposo* perché Gesù cresca nel cuore degli uomini.



Non **P** di solo Pane



Sussidio di preghiera per la famiglia


Anno XXI - n. 878

Domenica 6 gennaio 2019

Chiuso il 28/12/2018

Numero copie 1350

Stampato in proprio

 333/3390059
don Luciano

Coordinatrice

Fiorella Elmetti

Redazione

don Luciano Vitton Mea,
don Carlo Moro, don Fabio Marini,
don Diego Facchetti, Fiorella Elmetti,
Tiziana Guerini e Cristina Sabatti

Grafica e stampa

don Luciano Vitton Mea

Ideato da

don Luciano Vitton Mea

Per la tua vita spirituale visita

www.nondisolopane.it

Vi troverai:

Ogni giorno una meditazione dei più grandi maestri di spiritualità

- Il settimanale di preghiera Non di Solo pane (da scaricare)
- I Santi del Giorno
- Tutte le opere di San Agostino
- I racconti di un pellegrino russo
- L'Imitazione di Cristo

Ti aspetto ogni giorno su:

www.nondisolopane.it